

Autori greci tradotti e commentati
volume XXIII.4

Κάλλιστον κτῆμα παιδεία βοοτοῖς ἐστί Menandro

Platone

CRITONE PARTE IV

Italice vertit criticisque adnotationibus instruxit I.A. Taverna







INDICE

Capitolo XIV	pag. 3
Capitolo XV	pag. 5
Capitolo XVI	pag. 8
Capitolo XVII	pag. 9

Capitolo XIV

Εἰ οὖν ἐγὼ εἴποιμι· «Διὰ τί δή;» Ἰσως ἄν μου δικαίως καθάπτοιντο λέγοντες ὅτι ἐν τοῖς μάλιστα Ἀθηναίων ἐγὼ αὐτοῖς ὡμολογηκώς τυγχάνω ταύτην τὴν ὁμολογίαν. Φαῖεν γὰο ἂν ὅτι 52b «Ὠ Σώκοατες, μεγάλα ήμιν τούτων τεκμήριά ἐστιν, ὅτι σοι καὶ ήμεῖς ἠοέσκομεν καὶ ἡ πόλις οὐ γὰο ἄν ποτε τῶν ἄλλων Ἀθηναίων ἁπάντων διαφεούντως εν αὐτῆ ἐπεδήμεις εἰ μή σοι διαφεοόντως ήρεσκεν, καὶ οὔτ'ἐπὶ θεωρίαν πώποτ' ἐκ τῆς πόλεως ἐξῆλθες, ὅτι μὴ ἄπαξ εἰς Ίσθμόν, οὔτε ἄλλοσε οὐδαμόσε, εἰ μή ποι στρατευσόμενος, οὔτε ἄλλην ἀποδημίαν ἐποιήσω πώποτε ὥσπεο οἱ ἄλλοι ἄνθοωποι, οὐδ' ἐπιθυμία σε ἄλλης πόλεως οὐδὲ ἄλλων νόμων ἔλαβεν εἰδέναι, ἀλλὰ ἡμεῖς 52c σοι ίκανοὶ ἦμεν καὶ ἡ ἡμετέρα πόλις οὕτω σφόδρα ήμᾶς ήροῦ καὶ ώμολόγεις καθ'ήμᾶς πολιτεύσεσθαι, τά τε ἄλλα καὶ παῖδας ἐν αὐτῆ ἐποιήσω, ὡς ἀρεσκούσης σοι τῆς πόλεως. Έτι τοίνυν ἐν αὐτῆ τῆ δίκη ἐξῆν σοι φυγῆς τιμήσασθαι εἰ ἐβούλου, καὶ ὅπεο νῦν ἀκούσης τῆς πόλεως ἐπιχειρεῖς, τότε ἑκούσης ποιῆσαι. Σὸ δὲ τότε μὲν ἐκαλλωπίζου ώς οὐκ ἀγανακτῶν εἰ δέοι τεθνάναι σε, ἀλλὰ ἡροῦ, ὡς ἔφησθα, πρὸ τῆς φυγῆς θάνατον νῦν δὲ οὔτ'ἐκείνους τοὺς λόγους αἰσχύνη, οὔτε ἡμῶν τῶν νόμων ἐντρέπη, ἐπιχειρῶν διαφθεῖραι, πράττεις 52d τε ἄπερ ἂν δοῦλος ὁ φαυλότατος πράξειεν, ἀποδιδράσκειν ἐπιχειρῶν παρὰ τὰς συνθήκας τε καὶ τὰς ὁμολογίας καθ'ᾶς ἡμῖν συνέθου πολιτεύεσθαι. Πρῶτον μὲν οὖν ἡμῖν τοῦτ ἀὐτὸ ἀπόκοιναι, εἰ ἀληθῆ λέγομεν φάσκοντές σε ώμολογηκέναι πολιτεύσεσθαι καθ' ήμᾶς ἔργω ἀλλ'οὐ λόγω, ἢ οὐκ ἀληθῆ». Τί φῶμεν πρὸς ταῦτα, ὧ Κρίτων; Ἄλλο τι ἢ ὁμολογῶμεν; Κρίτων Ἀνάγκη, ὧ Σώκρατες. Σω**κράτης** «Ἀλλο τι <mark>52e</mark> οὖν» ἂν φαῖεν «ἢ συνθήκας τὰς ἡμᾶς αὐτοὺς καὶ ὁμολογίας παοαβαίνεις, οὐχ ὑπὸ ἀνάγκης ὁμολογήσας οὐδὲ ἀπατηθεὶς οὐδὲ ἐν ὀλίγω χρόνω ἀναγκασθεὶς βουλεύσασθαι, ἀλλ'ἐν ἔτεσιν έβδομήκοντα, ἐν οἶς ἐξῆν σοι ἀπιέναι, εἰ μὴ ηρέσκομεν ήμεῖς μηδὲ δίκαιαι ἐφαίνοντό

Se quindi io dicessi: "Per quale motivo dunque?" forse giustamente mi attaccherebbero dicendo che io più degli stessi Ateniesi mi trovo ad aver stretto questo patto. Potrebbero infatti dire 52b "O Socrate, noi abbiamo grandi prove di questo, del fatto che noi e la città ti piacevamo; infatti non avresti mai dimorato in essa più di tutti quanti gli altri Ateniesi se non ti fosse piaciuta in modo particolare, e non uscisti mai dalla città per una festa, se non sull'Istmo una sola volta, né mai altrove, se non per partecipare a una spedizione militare, e non hai mai fatto altri viaggi come gli altri uomini, né ti prese desiderio di conoscere un'altra città né altre leggi, ma noi 52c e la nostra città ti siamo bastate; così fortemente preferivi noi ed eri d'accordo di comportarti da cittadino in base alle nostre prescrizioni, e tra le altre cose hai procreato anche dei figli in essa, poiché la città ti piaceva. Ed ancora poi nel corso del processo stesso ti sarebbe stato possibile, se avessi voluto, proporre l'esilio, e quello che ora tenti contro la volontà della città, l'avresti fatto allora con il suo consenso. Ma allora tu ti facevi bello, non spiacendoti di dover morire, ma preferivi, come dicevi, la morte all'esilio; invece adesso né ti vergogni di quelle parole né ti preoccupi di noi leggi, cercando di annientarci, e fai 52d proprio quello che farebbe lo schiavo più abietto, tentando di fuggire contro i patti e gli accordi secondo i quali ti eri impegnato con noi a vivere da cittadino. Per prima cosa quindi rispondi proprio a questo, se diciamo il vero affermando che tu eri d'accordo di vivere da cittadino sotto di noi a fatti non a parole, o non è vero" Che potremmo dire di fronte a ciò, o Critone? O forse potremmo essere d'accordo su qualcos'altro? CRI. E' necessario, o Socrate: SO. "E allora 52e dunque" potrebbero dire "che altro (fai) se non trasgredire i patti e gli accordi con noi, non avendoli accettati per necessità né ingannato né obbligato a prendere una decisione in poco tempo, ma in settant'anni, in cui ti era pos-

Disco Vertendo

σοι αί όμολογίαι εἶναι. Σὰ δὲ οὕτε Λακεδαίμονα προηροῦ οὕτε Κρήτην, ᾶς δὴ ἑκάστοτε φὴς εὐνομεῖσθαι, οὕτε ἄλλην οὐδεμίαν 53a τῶν Ἑλληνίδων πόλεων οὐδὲ τῶν βαρβαρικῶν, ἀλλὰ ἐλάττω ἐξ αὐτῆς ἀπεδήμησας ἢ οἱ χωλοί τε καὶ τυφλοὶ καὶ οἱ ἄλλοι ἀνάπηροι οὕτω σοι διαφερόντως τῶν ἄλλων Ἀθηναίων ἤρεσκεν ἡ πόλις τε καὶ ἡμεῖς οἱ νόμοι δῆλον ὅτι τίνι γὰρ ἄν πόλις ἀρέσκοι ἄνευ νόμων; Νῦν δὲ δὴ οὐκ ἐμμενεῖς τοῖς ὡμολογημένοις; Ἐὰν ἡμῖν γε πείθη, ὧ Σώκρατες καὶ οὐ καταγέλαστός γε ἔση ἐκ τῆς πόλεως ἐξελθών».

sibile andartene, se noi non ti piacevamo e gli accordi non ti sembravano giusti. Ma tu non preferivi né Sparta né Creta, che pur dicevi ogni volta essere ben governate, né alcun'altra 53a delle città greche né di quelle barbare, anzi ti allontanasti da lei meno degli zoppi, dei ciechi e degli altri storpi; così, è evidente, più degli altri Ateniesi ti piaceva la città e noi leggi; a chi infatti potrebbe piacere una città senza leggi? Quindi adesso non resterai fedele agli accordi? (Resterai fedele) certamente se obbedisci a noi, o Socrate, e non sarai oggetto di derisione una volta uscito dalla città".

52a - Εἰ... εἴποιμι: protasi della possibilità - μου: il genitivo è richiesto dall'ottativo potenziale καθάπτοιντο, costruzione normale con i verbi che esprimono percezione tattile - ἐν τοῖς μάλιστα: la locuzione riprende intenzionalmente quella presente in questo stesso paragrafo (cfr. Cap. XIII § 52a nella Parte III del presente volume) - ώμολογηκὼς τυγχάνω: costruzione del verbo con il participio predicativo (perfetto I attivo) e traduzione secondo la nota regola; si noti la presenza della c.d. 'figura etimologica' (τὴν ὁμολογίαν).

52b - ἡμῖν... ἐστιν: costruzione con il dativo di possesso - τούτων: è prolettico della dichiarativa seg. introdotta da ότι - τῶν ἄλλων Ἀθηναίων: una sorta di secondo termine di paragone, implicitamente presente per l'avverbio διαφερόντως (lett. 'in modo differente da'), ripetuto intenzionalmente per ribadire l'atteggiamento di Socrate - οὐ... ἐπεδήμεις εἰ μή... ἤρεσκεν: periodo ipotetico dell'irrealtà - ἐπεδήμεις: l'imperfetto sottolinea la continuità dell'azione ed è contrapposto al seg. ἐξῆλθες - ἐπὶ θεωρίαν: accusativo di fine; il vocabolo indica la partecipazione a una festa religiosa o a uno spettacolo agonistico o teatrale - εἰς Ἰσθμόν: a Corinto quindi, per assistere ai giochi istmici, che costituivano uno dei quattro grandi ludi nazionali ellenici (gli altri erano quelli olimpici, nemei e pitici). L'inizio dell'era istmica fu posto al 582. La festa si celebrava ogni due anni, il 2° e il 4° anno di ogni olimpiade, probabilmente sulla fine di aprile e il principio di. La festa durava naturalmente più giorni; cominciava con un sacrificio a Posidone, e continuava con le gare atletiche, equestri, musicali e forse navali. Vi erano gare per adulti, giovani e ragazzi e molta importanza vi aveva la corsa col cocchio: cosa bene spiegabile in una festa in onore di Posidone. Fu ai ludi istmici del 196 che Flaminino proclamò solennemente la libertà della Grecia - ἄλλοσε οὐδαμόσε: avverbi di moto a luogo, il secondo a rafforzare la negazione prec. - στρατευσόμενος: participio futuro con il consueto valore finale. Platone ricorda gli impegni militari di Socrate nell'assedio di Potidea (432-429 a.C.) nonché alla battaglia di Delio (424) e Anfipoli (422) con il comportamento valoroso del filosofo (cfr. Apol. 28e e Symp. 220 sgg.) - ἀποδημίαν ἐποιήσω: costruzione perifrastica in luogo del semplice ἀπεδημήσω - εἰδέναι: infinito perfetto di οἶδα.

52c - ἡροῦ: imperfetto medio-passivo contratto di αἰρέω - καθ ἡμᾶς πολιτεύσεσθαι: il vivere con i diritti del cittadino sanciti dalla legge ed accettati liberamente - τά... ἄλλα: locuzione avverbiale - καὶ παῖδας: la congiunzione ha valore intensivo; sui figli di Socrate cfr. Cap. V § 45c nella Parte II del presente volume - ὡς ἀρεσκούσης... πόλεως: genitivo assoluto con valore causale, che la congiunzione ὡς rende soggettiva - ἐν αὐτῆ τῆ δίκη: nel corso del dibattito processuale; si noti la posizione predicativa del dimostrativo - φυγῆς τιμήσασθαι εἰ ἐβούλου: dopo la prima sentenza che lo vedeva colpevole di un'accusa per cui era prevista la pena capitale, Socrate avrebbe in alternativa potuto proporre l'esilio - ἀκούσης... ἑκούσης: nella contrapposizione dei termini si riflette la liceità o meno del comportamento - ἐκαλλωπίζου: ironico - ὡς... ἀγανακτῶν: la congiunzione dipende da un verbum dicendi sott. - τεθνάναι: infinito perfetto attivo di θυήσκω - πρὸ τῆς φυγῆς θάνατον: cfr. Plat. Apol. 37c sgg. - διαφθεῖραι: infinito aoristo asigmatico attivo di διαφθείρω.

52d - δοῦλος ὁ φαυλότατος: l'ultimo gradino della scala sociale, a rimarcare con forza un comportamento assolutamente inaccettabile - παρὰ τὰς συνθήκας τε καὶ τὰς ὁμολογίας: l'insieme delle norme vincolanti per ogni cittadino al momento della sua nascita - συνέθου: indicativo aoristo medio di συντίθημι - τοῦτ'αὐτὸ: prolettico - ἀπόκριναι: imperativo aoristo sigmatico medio di ἀποκρίνω - ἔργω ἀλλ'οὐ λόγω: cfr. lat. re, non verbis - Τί φωμεν: congiuntivo dubitativo, cfr. lat. quid dicamus?

52e - Ἄλλο τι... ἢ: cfr. lat. quicquam aliud... nisi - ὑπὸ ἀνάγκης: si ribadisce una volta di più l'assenza di ogni costrizione - ἀπατηθεὶς... ἀναγκασθεὶς: esempio di variatio con l'uso dei participi passivi (ἀπατάω e ἀναγκάζω) rispetto a quello attivo prec. - ἐν ὀλίγω χρόνω: precisato poi da ἐν ἔτεσιν ἑβδομήκοντα (Socrate era nato nel 469), intende escludere perentoriamente qualsiasi pressione per una decisione immediata e affrettata - ἐν οἰς ἐξῆν σοι ἀπιέναι: cfr. lat. in quibus tibi abire licebat, con l'imperfetto che acquista il valore del c.d. 'falso condizionale' - Λακε-δαίμονα... Κρήτην: l'apprezzamento di Socrate per le forme di governo in vigore a Sparta e a Creta (ἀς δὴ ἑκάστοτε φὴς εὐνομεῖσθαι), di stampo chiaramente aristocratico, era uno dei motivi di diffidenza della ricostituita democrazia ateniese verso il filosofo.

53a - τῶν Ἑλληνίδων πόλεων οὐδὲ τῶν βαρβαρικῶν: l'estensione delle possibili destinazioni, che comprende addirittura, e provocatoriamente, l'accenno a città non greche vuole ancora una volta sottolineare la bontà della scelta di Socrate - ἐλάττω... ἢ: cfr. lat. minus... quam - οἱ χωλοί τε καὶ τυφλοὶ καὶ οἱ ἄλλοι ἀνάπηροι: tutte categorie che per la loro disabilità non avevano motivo alcuno di allontanarsi da una città che si sarebbe presa cura di loro sotto varie forme di assistenza - οὕτω σοι διαφερόντως τῶν ἄλλων Ἀθηναίων: per il concetto cfr. supra § 52b - πόλις ... ἄνευ νόμων: ossimoro per l'evidente contraddizione dei termini: non può sussistere una città che non si sia data delle leggi - Ἐὰν ἡμῖν γε πείθη: retto da un sott. ἐμμενεῖς, indicativo futuro asigmatico attivo di ἐμμένω.

Capitolo XV

«Σκόπει γὰο δή, ταῦτα παραβὰς καὶ ἐξαμαρτάνων τι τούτων τί ἀγαθὸν ἐργάση σαυτὸν ἢ τοὺς ἐπιτηδείους τοὺς 53b σαυτοῦ. Ότι μὲν γὰρ κινδυνεύσουσί γέ σου οί ἐπιτήδειοι καὶ αὐτοὶ φεύγειν καὶ στερηθῆναι τῆς πόλεως ἢ τὴν οὐσίαν ἀπολέσαι, σχεδόν τι δῆλον αὐτὸς δὲ ποῶτον μὲν ἐὰν εἰς τῶν ἐγγύτατά τινα πόλεων ἔλθης, ἢ Θήβαζε ἢ Μέγαράδε -εὐνομοῦνται γὰρ ἀμφότεραι- πολέμιος ήξεις, ὧ Σώκρατες, τῆ τούτων πολιτεία, καὶ ὅσοιπες κήδονται τῶν αύτῶν πόλεων ὑποβλέψονταί σε διαφθο-τοῖς δικασταῖς τὴν δόξαν, ὥστε δοκεῖν ὀοθῶς τὴν 53c δίκην δικάσαι ὅστις γὰο νόμων διαφθορεύς ἐστιν σφόδρα που δόξειεν αν νέων γε καὶ ανοήτων ανθοώπων διαφθορεύς εἶναι. Πότερον οὖν φεύξη τάς τε εὐνομουμένας πόλεις καὶ τῶν ἀνδοῶν τοὺς κοσμιωτάτους; Καὶ τοῦτο ποιοῦντι ἄρα ἄξιόν σοι ζῆν ἔσται; Ἡ πλησιάσεις τούτοις καὶ ἀναισχυντήσεις διαλεγόμενος... τίνας λόγους, ὧ Σώκρατες; Ἡ οὕσπερ ἐνθάδε, ὡς ή ἀρετὴ καὶ ἡ δικαιοσύνη πλείστου ἄξιον τοῖς ἀνθρώποις καὶ τὰ νόμιμα καὶ οἱ νόμοι; Καὶ οὐκ οἴει ἄσχημον ἂν 53d φανεῖσθαι τὸ τοῦ Σωκράτους πρᾶγμα; Οἴεσθαί γε χρή. Άλλ' ἐκ μὲν τούτων τῶν τόπων ἀπαρεῖς, ἥξεις δὲ εἰς Θετταλίαν παρὰ τοὺς ξένους τοὺς Κρίτωνος; Ἐκεῖ γὰρ δὴ πλείστη ἀταξία

"Infatti considera di conseguenza se avendo violato questi principi e commettendo uno di questi sbagli farai qualcosa di buono per te o per i tuoi 53b amici. Infatti che i tuoi amici corrano anch'essi il rischio di andare in esilio e di essere privati della cittadinanza o di perdere il patrimonio è, come penso, evidente; tu stesso poi, per prima cosa, se arrivi in una delle città più vicine, a Tebe o a Megara, (sono infatti ben governate entrambe), vi giungerai, o Socrate, da nemico della loro costituzione, e quanti si danno pensiero della loro città ti guarderanno con sospetto considerandoti un distruttore delle leggi, e tu confermerai l'opinione dei giudici, così da sembrare che abbiano emesso correttamente 53c la sentenza; chiunque infatti sia un distruttore delle leggi, potrebbe certo sembrare in qualche modo essere un corruttore di giovani e uomini sprovveduti. Eviterai forse di conseguenza le città ben governate e gli uomini più equilibrati? E ti sarà forse possibile vivere facendo questo? O ti accosterai a costoro e non ti vergognerai di intavolare... quali discorsi, o Socrate? Forse quelli di qui, che la virtù e la giustizia, la legalità e le leggi sono degne della massima stima per gli uomini? E non pensi che la vicenda di Socrate 53d potrà apparire vergognosa? Bisogna certo pensarlo. Ma ti terrai lontano da questi luoghi e giungerai in

Disco Vertendo

καὶ ἀκολασία, καὶ ἴσως ἂν ἡδέως σου άκούοιεν ώς γελοίως ἐκ τοῦ δεσμωτηρίου άπεδίδοασκες σκευήν τέ τινα πεοιθέμενος, η διφθέραν λαβών ἢ ἄλλα οἶα δὴ εἰώθασιν ένσκευάζεσθαι οἱ ἀποδιδράσκοντες, καὶ τὸ σχῆμα τὸ σαυτοῦ μεταλλάξας. ὅτι δὲ γέρων ἀνήο, σμικοοῦ χρόνου τῷ βίῳ λοιποῦ ὄντος ώς τὸ 53e εἰκός, ἐτόλμησας οὕτω γλίσχοως ἐπιθυμεῖν ζῆν, νόμους τοὺς μεγίστους παοαβάς, οὐδεὶς ὃς ἐρεῖ; Ἰσως, ἂν μή τινα λυπῆς· εἰ δὲ μή, ἀκούση, ὧ Σώκρατες, πολλὰ καὶ ἀνάξια σαυτοῦ. Ύπερχόμενος δὴ βιώση πάντας ἀνθρώπους καὶ δουλεύων, τί ποιὧν η εὐωχούμενος ἐν Θετταλία, ὥσπερ ἐπὶ δεῖπνον ἀποδεδημηκώς εἰς Θετταλίαν; Λόγοι δὲ ἐκεῖνοι οἱ περὶ 54a δικαιοσύνης τε καὶ τῆς ἄλλης ἀρετῆς ποῦ ἡμῖν ἔσονται; Ἀλλὰ δὴ τῶν παίδων ἕνεκα βούλει ζῆν, ἵνα αὐτους ἐκθοέψης και παιδεύσης; Τί δέ; Εἰς Θετταλίαν αὐτοὺς ἀγαγὼν θρέψεις τε καὶ παιδεύσεις, ξένους ποιήσας, ἵνα καὶ τοῦτο ἀπολαύσωσιν; "Η τοῦτο μὲν οὔ, αὐτοῦ δὲ τρεφόμενοι σοῦ ζῶντος βέλτιον θρέψονται καὶ παιδεύσονται μὴ συνόντος σοῦ αὐτοῖς; Οί γὰρ ἐπιτήδειοι οί σοὶ ἐπιμελήσονται αὐτῶν. Πότερον ἐὰν μὲν εἰς Θετταλίαν ἀποδημήσης, ἐπιμελήσονται, ἐὰν δὲ εἰς Ἅιδου ἀποδημήσης, οὐχὶ ἐπιμελήσονται; Εἴπεο γέ τι ὄφελος αὐτῶν 54b ἐστιν τῶν σοι φασκόντων ἐπιτηδείων εἶναι, οἴεσθαί γε χρή».

Tessaglia presso gli ospiti di Critone? (C'è) infatti là moltissima indisciplina e disordine morale, e forse ti ascolterebbero con piacere in che modo ridicolo sei fuggito dal carcere, dopo aver indossato una veste, o con un mantello di pelle o con altro, come sono soliti abbigliarsi quelli che fuggono ed avendo camuffato il tuo aspetto; e che un uomo anziano, pur restandogli poco tempo da vivere, 53e com'è naturale, che abbia osato desiderare così tenacemente di vivere, che abbia violato le leggi più importanti non ci sarà nessuno che lo dirà? Forse, se non dai fastidio ad alcuno. Altrimenti, o Socrate, sentirai molte cose indegne di te. Vivrai quindi cercando la benevolenza di ogni uomo ed essendo schiavo, facendo che cosa, vivendo tra i banchetti in Tessaglia, come se tu fossi andato in Tessaglia per un banchetto? E quei discorsi 54a sulla giustizia e le altre virtù dove saranno? Ma certo, tu vuoi vivere per i figli, per crescerli ed educarli? E che? Li crescerai e li educherai dopo averli condotti in Tessaglia, dopo averne fatto degli stranieri, perché ne abbiano questo vantaggio? Oppure questo no, ma crescendoli qui saranno cresciuti meglio perché tu sei vivo e saranno educati se tu non sei con loro? I tuoi amici infatti si prenderanno cura di loro. O forse se ne prenderanno cura se tu ti trasferisci in Tessaglia, se invece vai nell'Ade non se ne occuperanno? Se certo c'è un qualche vantaggio 54b da parte di coloro che dicono di esserti amici, bisogna senza dubbio pensarlo".

53a - Σκόπει... δή: *incipit* analogo a quello del Cap. XII - παραβάς... ἐξαμαρτάνων: si noti la diversa sequenza temporale (aoristo - presente) a indicare la corretta successione degli eventi; i due participi sono disposti chiasticamente con i loro complementi - ἐργάση: indicativo futuro sigmatico medio di ἐργάζομαι, costruito con il doppio accusativo, della cosa (τί ἀγαθὸν) e della persona (σαυτὸν ἢ τοὺς ἐπιτηδείους).

53b - "Οτι: introduce la proposizione dichiarativa, retta dal seg. δῆλον (sott. ἐστί) - φεύγειν... στερηθῆναι... ἀπολέσαι: si ripetono le ipotesi già formulate ed escluse da Critone (cfr. Cap. IV §45b nella Parte I del presente volume); infinito aoristo I passivo di στερέω e infinito aoristo sigmatico attivo di ἀπόλλυμι - σχεδόν τι: attenua il concetto dell'evidenza con una considerazione soggettiva - ἐγγύτατα: superlativo avverbiale in posizione attributiva, a precisare il genitivo partitivo (τῶν... πόλεων) - Θήβαζε... Μέγαράδε: accusativi di moto a luogo, come esplicitato chiaramente dal suffisso, modificatosi per il diverso comportamento della dentale in presenza della sibilante. Le due città fungono da contrapposto alla Tessaglia, lontana geograficamente e peggio governata, come si premura di precisare l'inciso (εὐνομοῦνται γὰρ ἀμφότεραι) - πολέμιος: predicativo di ἥξεις, indicativo futuro sigmatico attivo di ἥκω - ὅσοιπερ... πόλεων: i cittadini benpensanti e ligi alle leggi - ὑποβλέψονται: indicativo futuro sigmatico medio di ὑποβλέπω; è il

lat. suspicio, con identica composizione semantica - **βεβαιώσεις**: β ∈ βαιόω è termine tratto dal linguaggio giuridico; qui conferma la bontà della sentenza emessa dai giudici, cui fa seguito la logica conseguenza (ὀρθῶς τὴν δίκην δικάσσαι).

53c - ἐστιν... δόξειεν ἄν: esempio di periodo ipotetico 'misto', con apodosi della possibilità e protasi della realtà - δόξειεν: ottativo aoristo sigmatico attivo di δοκέω, presenta la forma alternativa a δόξαι, convenzionalmente chiamata 'attica' per l'ipotesi di Wackernagel - διαφθορεύς... νέων: la corruzione dei giovani figurava tra i capi d'accusa nel processo; si osservi l'insistenza sul vocabolo - Πότερον οὖν: cfr. lat. nonne igitur? - φεύξη: indicativo futuro sigmatico medio di φεύγω - τάς... εὐνομουμένας πόλεις: come le succitate Tebe e Megara - πόλεις... τῶν ἀνδρῶν: i due vocaboli formano un chiasmo con i rispettivi attributi - ἄρα: qui ha il valore del lat. num - πλησιάσεις... ἀναισχυντήσεις: indicativi futuri sigmatici di πλησιάζω e ἀναισχυντέω - τίνας: interrogativo - ἐνθάδε: ad Atene; avverbio di stato in luogo - πλείστον: genitivo di stima indeterminata; cfr. lat. maximi, plurimi - τὰ νόμιμα... οί νόμοι: il primo termine indica i principi ispiratori del diritto, cui poi si uniformano le leggi - ἄσχημον: è il lat. deformis-e, qui in senso etico per bollare il comportamento moralmente equivoco di Socrate.

53d - φανεῖσθαι: infinito futuro asigmatico medio di φαίνω - τοῦ Σωκράτους: più efficace di un semplice possessivo - ἀπαρεῖς: indicativo futuro asigmatico attivo di ἀπαίρω - εἰς Θετταλίαν παρὰ τοὺς ξένους τοὺς Κρίτωνος: è la proposta già avanzata da Critone (cfr Cap. IV § 45c nella Parte I del presente volume) che ora viene ripresa dalle leggi per essere confutata anch'essa - ἀταξία... ἀκολασία: proverbiali erano le intemperanze degli abitanti (cfr. Xen. Memor. I,2,24) qui volutamente contrapposte al 'buon governo' di Tebe e Megara - γελοίως: più della facilità della fuga l'avverbio stigmatizza l'aspetto ridicolo provocato dal travestimento di Socrate - σκευήν... τινα: la genericità del travestimento viene poi precisata subito dopo (διφθέραν, una veste di pelle, di varia foggia) - περιθέμενος: participio congiunto, aoristo medio di περιτίθημι - ἄλλα οία: la genericità accresce il significato spregiativo dell'annotazione, confermato dall'accostamento agli abitués (εἰώθασιν, indicativo perfetto atematico di ἐθίζω) della fuga come gli schiavi e i delinquenti (οί ἀποδιδράσκοντες) - γέρων ἀνήρ: il concetto era già stato evidenziato al momento del processo (cfr. Plat. Αροί 38c) - σμικροῦ χρόνου τῷ βίφ λοιποῦ ὄντος: genitivo assoluto con valore concessivo; lett. 'essendo restante breve tempo per la vita'.

53e - ἐτόλμησας: participio congiunto, aoristo sigmatico attivo di τολμάω - γλίσχρως: sostituito in alcune edizioni dal più scontato α ισχρως, è efficace metafora, alludendo alla tenacità prensile del vischio (γλοιός), qui riferito a un attaccamento morboso, e ingiustificato, alla vita - ζῆν: si noti l'esito irregolare della contrazione, tipico di questo verbo - παραβάς: participio congiunto, aoristo atematico di παραβαίνω - οὐδεὶς: sott. ἔσται - ἀκούση: indicativo futuro sigmatico medio di ἀκούω come pure il seg. βιώση - ἐπὶ δεῖπνον: logica conseguenza del prec. εὐωχούμενος, a sua volta spia dell'ἀταξία e ἀκολασία che regnano sovrane in quella regione - ἀποδεδημηκώς: participio perfetto I attivo di ἀποδημέω.

54a - ἡμῖν: esempio di dativo etico, sacrificato per la scorrevolezza della traduzione - τῶν παίδων ἕνεκα: cfr. lat. filiorum causa - ἴνα... ἐκθρέψης καὶ παιδεύσης; viene ora ripreso il problema della crescita ed educazione dei figli, già anticipato da Critone (cfr. Cap. V § 45d nella Parte II del presente volume) - ἀγαγὼν: participio congiunto con valore temporale - θρέψεις: indicativo futuro sigmatico attivo di τρέφω - ξένους ποιήσας: il trasferimento ne farà comunque degli stranieri, probabilmente degli apolidi, a seguito della perdita della cittadinanza ateniese - ἵνα καὶ τοῦτο ἀπολαύσωσιν: proposizione finale; l'espressione è fortemente ironica - αὐτοῦ: avverbio di stato in luogo; ad Atene - σοῦ ζῶντος: genitivo assoluto con valore causale - βέλτιον: comparativo avverbiale, è il lat. melius - συνόντος σοῦ: chiastico rispetto al precedente, il genitivo assoluto ha in questo caso valore ipotetico - αὐτῶν: i figli; il genitivo è richiesto da ἐπιμελήσονται - ἐὰν μὲν εἰς Θετταλίαν: contrapposto al seg. ἐὰν δὲ εἰς Ἅιδου è l'antitesi vita - morte che le leggi prospettano a Socrate - εἰς Ἅιδου: sott. δόμον. Ade era il nome del dio regnante sulle regioni dell'oltretomba; l'etimologia del nome è controversa: già in antico lo si derivava da un ἀ- privativo e dalla radice ἰδ- 've-dere' e sarebbe dunque l'oscuro. Per estensione veniva chiamato così anche il regno dei morti

54b - τῶν... φασκόντων: participio sostantivato - σοι: esempio di *dativus commodi*.



Capitolo XVI

«Άλλ', ὧ Σώκοατες, πειθόμενος ἡμῖν τοῖς σοῖς τροφεῦσι μήτε παῖδας περὶ πλείονος ποιοῦ μήτε τὸ ζῆν μήτε ἄλλο μηδὲν πρὸ τοῦ δικαίου, ἵνα εἰς Ἅιδου ἐλθὼν ἔχης πάντα ταῦτα ἀπολογήσασθαι τοῖς ἐκεῖ ἄρχουσιν οὔτε γὰο ἐνθάδε σοι φαίνεται ταῦτα πράττοντι ἄμεινον εἶναι οὐδὲ δικαιότερον οὐδὲ όσιώτερον, οὐδὲ ἄλλω τῶν σῶν οὐδενί, οὔτε ἐκεῖσε ἀφικομένῳ ἄμεινον ἔσται. Ἀλλὰ νῦν μὲν ἠδικημένος ἄπει, 54c ἐὰν ἀπίης, οὐχ ὑφ ήμῶν τῶν νόμων ἀλλὰ ὑπ' ἀνθοώπων ἐὰν δὲ ἐξέλθης οὕτως αἰσχοῶς ἀνταδικήσας τε καὶ ἀντικακουργήσας, τὰς σαυτοῦ ὁμολογίας τε καὶ συνθήκας τὰς πρὸς ἡμᾶς παραβὰς καὶ κακὰ ἐργασάμενος τούτους οὓς ηκιστα έδει, σαυτόν τε καὶ φίλους καὶ πατρίδα καὶ ἡμᾶς, ἡμεῖς τέ σοι χαλεπανοῦμεν ζῶντι, καὶ ἐκεῖ οἱ ἡμέτεροι ἀδελφοὶ οἱ έν Άιδου νόμοι οὐκ εὐμενῶς σε ὑποδέξονται, είδότες ὅτι καὶ ἡμᾶς ἐπεχείρησας ἀπολέσαι τὸ σὸν μέρος. 'Αλλὰ μή σε 54d πείση Κρίτων ποιεῖν ἃ λέγει μᾶλλον ἢ ἡμεῖς».

"Suvvia, Socrate, obbedendo a noi, tue genitrici, non considerare né i figli né il vivere né niente altro più della giustizia, affinché, giunto nell'Ade, tu abbia tutto questo per difenderti davanti a chi laggiù governa; infatti né quassù, se fai questo, sembra essere per te la cosa migliore né più giusta né più santa, e neppure per nessun altro dei tuoi, e non sarà migliore una volta arrivato laggiù. Ma adesso te ne andrai, se te ne vai, avendo patito un'ingiustizia 54c non da noi leggi, ma dagli uomini; se invece te ne esci avendo così vergognosamente ricambiato l'ingiustizia e il male, dopo aver violato i tuoi patti e accordi con noi e fatto del male a coloro a cui non era affatto necessario, tu stesso, gli amici, la patria e noi, sia noi ti perseguiteremo finché sei vivo sia le nostre sorelle laggiù, le leggi nell'Ade, non ti accoglieranno con benevolenza, sapendo che da parte tua hai tentato di distruggerci. Quindi 54d che Critone non ti convinca a fare ciò che dice più di noi".

54b - τοῖς σοῖς τροφεῦσι: per il concetto cfr. Cap. XIII § 51c nella Parte III del presente volume - περὶ πλείονος: locuzione avverbiale estimativa, cfr. lat. pluris - τὸ ζῆν: infinito sostantivato, in pratica equivalente a τὸν βίον - ποιοῦ: imperativo presente contratto, medio-passivo di ποιέω; cfr. lat. ne pluris feceris. Si noti l'andamento allitterante dell'espressione - πρὸ τοῦ δικαίου: neutro sostantivato invece di πρὸ τῆς δικαιοσύνης - ἵνα... ἔχης: proposizione finale - εἰς Ἅιδου: per l'espressione cfr. supra § 54a - ἐλθών: participio congiunto con valore temporale, aoristo II attivo di ἔρχομαι - ἀπολογήσασθαι: infinito aoristo sigmatico medio di ἀπολογέω, con sfumatura consecutivo-finale - τοῖς ἐκεῖ ἄρχουσιν: participio sostantivato; l'espressione potrebbe riferirsi alle leggi che governano il regno dei morti, secondo la precisazione espressa in seguito, come pure essere un'allusione ai giudici (Minosse, Radamanto, Tritto-lemo ed Eaco) cui Socrate allude nella sua difesa in tribunale (cfr. Plat. Apol. 41a) - ἐνθάδε: locativo, contrapposto ad ἐκεῖ per indicare il mondo terreno dei vivi - πράττοντι: participio congiunto con valore ipotetico - ἄμεινον... δικαιότερον... ὁσιώτερον: la sequenza dei comparativi costituisce un esempio di klimax ascendente, passando dal piano pratico a quello umano per finire con quello divino - ἐκεῖσε: avverbio di moto a luogo (cfr. supra invece il locativo ἐκεῖ) - ἀφικομένω: participio aoristo II medio di ἀφικνέομαι - ἠδικημένος: participio perfetto medio-passivo di ἀδικέω - ἄπει: da ἄπειμι è un presente con valore di futuro.

54c - ἐἀν ἀπίης: protasi dell'eventualità - ὑφ' ἡμῶν τῶν νόμων... ὑπ' ἀνθρώπων: complementi di agente. La fallibilità umana nell'applicazione delle leggi non inficia in nessun modo la loro infallibilità - ἐξέλθης: congiuntivo aoristo II attivo di ἐξέρχομαι - ἀνταδικήσας... ἀντικακουργήσας: il concetto è quello ampiamente ribadito da Socrate a Critone (cfr. Cap. X § 49c nella Parte III del presente volume) - τὰς... ὁμολογίας τε καὶ συνθήκας: quelli già anticipati (cfr. §§ 51c - 53a) - παραβὰς: participio aoristo atematico di παραβαίνω - ἐργασάμενος: participio aoristo sigmatico medio di ἐργάζομαι, costruito con il doppio accusativo, della cosa (κακὰ) e della persona (τούτους) - οῦς: elencati subito dopo in una klimax ascendente - ἥκιστα: superlativo avverbiale, è il lat. minime - χαλεπανοῦμεν: indicativo futuro asigmatico attivo di χαλεπαίνω - ὑποδέζονται: indicativo futuro sigmatico medio di ὑποδέχομαι - εἰδότες: participio perfetto atematico di οἶδα - ἀπολέσαι: infinito aoristo sigmatico attivo di ἀπόλλυμι - τὸ σὸν μέρος: locuzione avverbiale.

54d - μή... πείση: congiuntivo aoristo sigmatico medio di π είθω, con valore esortativo - μᾶλλον ἢ: cfr. lat. magis quam.

Capitolo XVII

Ταῦτα, ὧ φίλε ἑταῖρε Κρίτων, εὖ ἴσθι ὅτι ἐγὼ δοκῷ ἀκούειν, ὥσπερ οἱ κορυβαντιῶντες τῶν αὐλῶν δοκοῦσιν ἀκούειν, καὶ ἐν ἐμοὶ αὕτη ἡ ἠχὴ τούτων τῶν λόγων βομβεῖ καὶ ποιεῖ μὴ δύνασθαι τῶν ἄλλων ἀκούειν ἀλλὰ ἴσθι, ὅσα γε τὰ νῦν ἐμοὶ δοκοῦντα, ἐ-ὰν λέγης παρὰ ταῦτα, μάτην ἐρεῖς. Ὅμως μέντοι εἴ τι οἴει πλέον ποιήσειν, λέγειν. Κρίτων Ἀλλ',ὧ Σώκρατες, οὐκ ἔχω λέγειν. Σωκράτης 54e Ἔα τοίνυν, ὧ Κρίτων, καὶ πράττωμεν ταύτη, ἐπειδὴ ταύτη ὁ θεὸς ὑφηγεῖται.

Queste cose, caro amico Critone, sappi bene che a me sembra di udirle come ai coribanti sembra di udire i flauti, e in me quest'eco di queste parole rimbomba e fa sì che non possa ascoltarne altre; ma sappi, per quanto almeno adesso mi sembra, che se parli contro queste cose parlerai inutilmente. Tuttavia, certo, se pensi di ottenere un qualcosa di più, parla. **CRI.** Ma, o Socrate, non so che dire. **SO.** 54e Lascia perdere quindi, o Critone, e così facciamo, dal momento che per questa via il dio ci guida.

54d - Ταῦτα: prolettico, a riassumere le argomentazioni esposte dalle leggi nella loro prosopopea - ἴσθι: imperativo perfetto atematico di οἶδα - ὅτι: congiunzione dichiarativa - ἐγὼ δοκῶ: cfr. lat. mihi videor; costruzione personale del verbo δοκέω - οί κορυβαντιῶντες: alla lettera 'coloro che coribanteggiano', cioè che si comportano da (o fanno i) Coribanti; e come i Coribanti, coloro che partecipano ai riti sono presi da una forma di delirio. I Coribanti erano in origine i ministri della dea frigia Cibele (cfr. Verg. Aen. III,111; Hor. Carm. I,16,5 sgg.), distaccatisi poi dal suo culto per formarne uno indipendente, che ha ereditato dall'antico la funzione risanatrice, della quale lo stesso Platone ci informa. Divinità minori, ricordate nel numero di nove, ai Coribanti si attribuiva l'invenzione di danze accompagnate dal suono di strumenti a fiato, che producevano in chi le ballava stordimento ed estasi. Un esempio convincente è dato ancora da Platone nello *Ione* (§ 533e); cfr. il volume XXII.2 pag. 5 della presente Collana - τῶν αὐλῶν: insieme con i timpani e i cimbali i flauti erano una componente essenziale nel corteo orgiastico durante la processione in onore della dea (si ricordi il lucreziano tympana tenta tonant palmis et cymbala circum e et Phrygio stimulat numero cava tibia mentis a II,618 e 620). Cfr. inoltre la rievocazione platonica a Euthyd. 2777a - αὕτη ἡ ἠχὴ τούτων τῶν λόγων: si noti l'enfasi costituita dalla ripetizione dell'attributo, che il chiasmo sottolinea ulteriormente - βομβεῖ: chiaramente e volutamente onomatopeico - ὅσα γε τὰ νῦν ἐμοὶ δοκοῦντα: inciso con valore restrittivo, ma non sfugga l'ironia di quel τὰ νῦν pronunciato da un settantenne - ἐὰν λέγης... ἐρεῖς: periodo ipotetico dell'eventualità - μάτην ἐρεῖς: cfr. lat. frustra loqueris - πλέον ποιήσειν: nesso allitterante; cfr. lat. plura efficere. Una concessione di pura cortesia, che non inficia in nessun modo la perentorietà dell'affermazione precedente e anticipa la risposta sconsolata di Critone (οὐκ ἔχω λέγειν).

54e - ਬα: imperativo presente attivo di $\dot{\epsilon}$ άω; il concetto è lo stesso già espresso in precedenza (cfr. Cap. IX § 48c nella Parte II del presente volume) e prosegue con il congiuntivo esortativo (πράττωμεν) - ταύτη: la ripetizione del dativo avverbiale, in posizione chiastica con i predicati, presenta una sfumatura differente con cui si coglie la perfetta coincidenza tra scelta razionale e religiosa, come del resto Socrate aveva ampiamente anticipato nella fase iniziale del dialogo (cfr. Capp. I-II §§ 43a-44d nella Parte I del presente volume) - $\dot{\mathbf{o}}$ θεὸς: il δαίμων eletto da Socrate a sua guida spirituale (cfr. *Apol.* 40a e 40b) come lascia chiaramente intendere anche il verbo che chiude il dialogo (ὑφηγεῖται).